

# LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

## Economia carceraria: il catering attento a sociale e ambiente

a pag.3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

## Esonero contributivo per la filiera agricola

È possibile procedere con le domande per l'esonero contributivo in favore delle filiere agricole appartenenti ai settori agrituristico e vitivinicolo previsto dal decreto sostegni bis. Le imprese interessate potranno inoltrare la domanda dal 27 marzo al 26 aprile 2022. Lo rende noto l'Inps nel messaggio n. 1216/2022 in cui spiega però che già ora si può visualizzare il modulo telematico "Esonero articolo 70, Decreto Legge n. 73/2021" e predisporre la bozza di domanda da inoltrare dal 27 marzo. L'articolo 70 del d. l. 73/2021 convertito con legge n. 106/2021 (così detto decreto sostegni bis) ha riconosciuto, al fine di assicurare la tutela produttiva e occupazionale e contenere gli effetti negativi del perdurare dell'epidemia di Covid-19, l'esonero dal versamento della contribuzione di competenza nel mese di febbraio 2021 alle imprese appartenenti alle filiere agricole dei settori agrituristico e vitivinicolo, comprese le aziende produttrici di vino e birra. L'esonero è riconosciuto con riferimento, sia alla contribuzione dovuta dai datori di lavoro sia alla contribuzione relativa ai lavoratori autonomi in agricoltura, nello specifico, agli imprenditori agricoli professionali, ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni. Allo scadere del termine l'Inps comunicherà l'esito dell'istanza e, se accolta, l'importo autorizzato.  
Nicola Tavoletta, presidente nazionale di AcI Terra

## L'editoriale

È il momento di scegliere come vivere il Vangelo

DI ANTONIO GALATI \*

S è vero, come ha detto papa Francesco durante la commemorazione del cinquantenario del Sinodo dei vescovi citando Giovanni Crisostomo, che «Chiesa e Sinodo sono sinonimi», non bisogna negare che questa sinonimia occupa il centro dell'attenzione solo grazie al processo sinodale in corso. In altre parole: non sempre ci siamo domandati se il nostro modo di essere Chiesa ha rispecchiato lo stile della sinodalità, cioè la capacità di prendere decisioni a partire dall'ascolto sincero e accogliente del popolo di Dio e del contesto storico e sociale in cui la comunità si trova a vivere. In effetti, questa è la sinodalità: un processo che ha, come obiettivo, quello di arrivare a prendere una decisione che, generalmente, significa scegliere come la comunità cristiana deve incarnare il Vangelo e i suoi valori nel mondo e nel tempo in cui vive. Processo che parte dall'ascolto della comunità e della società, passa per una fase di discernimento e arriva al momento in cui, colui che presiede alla comunità, dà le indicazioni che ritiene più appropriate. Questa precisazione di cosa siano la sinodalità e il suo processo sono d'obbligo, per due motivi. Da una parte perché, altrimenti, si corre il rischio di teorizzare una democratizzazione della Chiesa, secondo lo stile delle democrazie occidentali, che, tradizionalmente, nulla ha a che fare con la comunità cristiana. In altre parole, la sinodalità non significa prendere le decisioni a maggioranza, ma – tenendo conto di tutto ciò che emerge dall'ascolto del popolo di Dio e del mondo in cui esso vive – discernere le modalità più adeguate a testimoniare il Vangelo. D'altra parte, la precisazione è utile per ribadire che la sinodalità non è solo affare del Sinodo dei vescovi, ma è uno stile di tutta la Chiesa a ogni suo livello e, anzi, più questo livello coincide con strutture ecclesiali che sono a diretto contatto con il mondo – Chiesa locale e parrocchia –, più la sinodalità deve essere il modo ordinario di procedere. Infatti, è a livello di Chiesa locale e, ancora di più, a livello parrocchiale che si ingenera l'incontro tra Chiesa e società. È, maggiormente, a questi livelli che si intesse la mutua relazione tra Chiesa e mondo (cfr. GS 40). È a questi livelli che, ponendosi in ascolto, la Chiesa è capace di comprendere le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dell'umanità di oggi e farle proprie (cfr. GS 1), per poterle illuminare con la luce del Vangelo che proviene da Cristo (cfr. LG 1) e offrire non solo soluzioni, ma la condivisione di un cammino che, percorrendo la via che è Cristo stesso, vuole condurre ad un progresso veramente e pienamente umano (cfr. PP 1.14). In conclusione, se oggi stiamo parlando di sinodalità solo grazie al processo sinodale in corso che interessa tutta la Chiesa, cogliamo l'occasione per effettuare questa conversione nelle nostre comunità locali, per far sì che questo stile non sia solo la moda di un pontificato, ma il modo ordinario di essere comunità cristiana nel mondo.

\* professore incaricato di Ecclesiologia, Istituto Teologico Leoniano

Il cammino sinodale offre nuovo slancio alla collaborazione tra Chiese vicine, per affrontare insieme il futuro

DI MARIA GRAZIANO \*

«L a sinodalità come stile di Chiesa. Le diocesi del Lazio si interrogano insieme» è il titolo del XXVI Forum Interdisciplinare, organizzato dall'Istituto Teologico Leoniano, in collaborazione con gli Uffici pastorali della Conferenza Episcopale Laziale, che si è svolto sabato 12 marzo presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni. Sono stati 250 gli iscritti al Forum, i quali hanno partecipato sia in presenza sia da remoto (via web). I lavori della giornata sono avviati con l'introduzione curata da Ambrogio Spreafico, vescovo della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino; seguita dai saluti di don Emanuele Giannone, Rettore del Pontificio Collegio Leoniano e da don Pasquale Bua, direttore dell'Istituto Teologico Leoniano. L'evento è stato caratterizzato da tre interventi di profondo spessore, esposti da relatori d'eccezione, su aspetti complementari del cammino sinodale. Il primo, a cura del cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi, ha riguardato il livello intermedio dell'esperienza del cammino sinodale "Chiese che camminano insieme: il livello regionale della Sinodalità". Il prof. Giovanni Tangorra, della Pontificia Università Lateranense, ha relazionato su "Sinodalità dal basso: Chiesa locale e partecipazione di tutti"; mentre, il prof. Dario Vitali, della Pontificia Università Gregoriana, si è soffermato su "Sinodalità come relazione: portio Populi Dei, vescovo, presbitero". Secondo la struttura dell'evento annuale, dopo gli interventi, i relatori si sono trattenuti in tre gruppi di studio a scelta dei partecipanti, coordinati dall'incaricata della Commissione regionale per il Laicato (che scrive, ndr); dai coniugi Marco De Angelis e Anna Paola Formisano dell'equipe diocesana di pastorale familiare della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo e da Katuscia Cipri, direttrice dell'Ufficio missionario della diocesi di Velletri-Segni. La collaborazione degli incaricati degli Uffici della Conferenza Episcopale Laziale è stata curata da don Mariano Salpinone, segretario di Missio Lazio e incaricato dell'Istituto Leoniano per il coordinamento delle commissioni pastorali laziali. Il Forum rappresenta un'opportunità formativa per quanti aspirano a coniugare l'alto spessore dei contenuti, veicolato dall'Istituto, con le esigenze pastorali e sociali delle comunità ecclesiali locali di riferimento. Gli interventi e il confronto nei gruppi di studio di quest'anno (per la descrizione



L'arrivo dei partecipanti ad Anagni per il XXVI Forum Interdisciplinare, organizzato dall'Istituto Teologico Leoniano

# Costruire comunità al passo con i tempi

DA LEGGERE

### Uno strumento di crescita culturale

La rivista annuale *Theologica Leoniana* dell'Istituto Teologico Leoniano giunta al suo decimo numero, nasce nel 2012 grazie alla volontà del suo primo direttore don Cataldo Zuccaro. La rivista intende innanzitutto registrare gli atti del Forum interdisciplinare annuale, che da oltre 25 anni costituisce il momento pubblico più importante per la vita dell'Istituto Teologico. La rivista fin dall'inizio è suddivisa in tre sezioni, di cui la prima pubblica gli atti del Forum interdisciplinare e, in tempi più recenti relazioni o atti di giornate di studio particolarmente significative. La seconda è dedicata ai contributi ad opera quasi esclusivamente di professori e docenti dell'Istituto. Mentre una terza sezione è dedicata a segnalazioni bibliografiche. Il criterio è quello di pubblicare testi inediti. Passando ai contenuti della rivista, il principale è quello che ruota intorno al settore dell'ecclesiologia pastorale, cioè l'ambito specialistico proprio dell'Istituto. Un secondo focus che caratterizza la rivista, è l'attenzione alla realtà locale del basso Lazio e delle diocesi suburbicarie, la realtà per la quale il Pontificio Collegio Leoniano fu fondato da Leone XIII nel 1897 e che rimane l'imprevedibile orizzonte geografico pure dell'Istituto Teologico Leoniano. Va infine sottolineato che la rivista abbia anche svolto in questi anni, la funzione di offrire a studenti e professori una fonte sulla quale basarsi nella compilazione di testi, note e citazioni bibliografiche secondo un criterio omogeneo.

dettagliata dei quali si rimanda a pubblicazioni successive dell'Istituto), hanno evidenziato la necessità di favorire la maturazione del laicato, da formare e responsabilizzare in ordine all'evangelizzazione della società, favorendone un protagonismo che, come ribadito tramite puntuali richiami, non è una novità dell'attuale pontificato, ma costituisce l'originale e ulteriore sviluppo di una tendenza costante del magistero precedente. Al proposito, tra le tante sollecitazioni, sono stati delineati quattro percorsi per crescere nell'esercizio della sinodalità. La prima indicazione è stata quella di rafforzare i legami spirituali, perché il Sinodo non è innanzitutto fare qualcosa insieme, ma "essere insieme" e "sentirsi insieme"; esso richiede la disponibilità alla preghiera comune, all'incontro personale, alla conoscenza reciproca e allo scambio vicendevole. Si concretizza così il monito a corrispondere all'ansia pastorale dei vescovi della regione di favorire la comunione tra le Chiese locali, per

promuovere il desiderio di queste di "incarnarsi" nello spazio e nel tempo, tenendo conto delle esigenze concrete del popolo di Dio. In tal senso, si coglie anche la seconda indicazione offerta, che è quella di favorire lo scambio di doni; nessuna delle nostre Chiese locali ne è priva, così come nessuna li possiede tutti. Ne consegue il terzo percorso, individuato nel sintonizzare le scelte pastorali per assumere decisioni difficili, che interpellano tutte le diocesi e per le quali giovarsi gli uni dell'esperienza degli altri. La quarta e ultima indicazione è stata di evangelizzare la cultura, sfida epocale per la quale non attendere indicazioni dall'alto, ma piuttosto rinvenire fermenti talvolta nascosti nei nostri territori. Il processo sinodale dovrebbe offrire, dunque, nuovo vigore alla collaborazione tra Chiese vicine, per affrontare "insieme" le questioni e per aprire "insieme" nuove strade.

\* incaricata regionale della Commissione per il laicato della Conferenza episcopale laziale

## Al Leoniano per studiare il cuore della teologia

L'Istituto teologico Leoniano è stato eretto il 21 giugno 1995 dalla Congregazione per l'educazione cattolica (dei seminari e degli istituti di studio). Da allora, l'aggregazione alla Pontificia facoltà teologica dei Santi Teresa di Gesù e Giovanni della Croce, presso il Teresianum nell'Urbe consente di conferire per chi volesse i gradi accademici di Baccellierato in Sacra teologia e di Licenza in Sacra teologia (specializzazione in Teologia dogmatica, indirizzo in Ecclesiologia pastorale), percorsi per insegnanti di religione, diploma in scienze teologiche per il diaconato permanente. Per chi volesse saperne di più o iscriversi alla segreteria dell'Istituto teologico Leoniano è aperta dal martedì al sabato mattina dalle 9 alle 11.30 e il mercoledì pomeriggio dalle 15.30 alle 16.30. Oppure si può telefonare ai numeri 0775/7338335 - 0775/727857 o iscrivere un email all'indirizzo, istituto@leoniano.it; mentre il sito web dell'istituto è il seguente: <https://istituto.leoniano.it>.

NELLE DIOCESI

### ◆ ALBANO

UN INVITO ALL'ACCOGLIENZA

a pagina 5

### ◆ ALATRI

L'EUCARISTIA AL CENTRO

a pagina 6

### ◆ CIVITA C.

ESSERE PADRE È DARE LA VITA

a pagina 7

### ◆ CIVITAVECCHIA

IN PREGHIERA PER I MARTIRI

a pagina 8

### ◆ FROSINONE

GLI STUDENTI IN SINODO

a pagina 9

### ◆ GAETA

CON UN LAVORO QUOTIDIANO

a pagina 10

### ◆ LATINA

IN ARRIVO I PRIMI PROFUGHI

a pagina 11

### ◆ PORTO S. RUFINA

UNA POTENTE CATENA D'AMORE

a pagina 12

### ◆ RIETI

SOLIDARIETÀ PER L'UCRAINA

a pagina 13

### ◆ SORA

NEL NOME DELLA PACE

a pagina 14



Anzio, il faro e i resti della villa di Nerone (foto di R. Siciliani)

I volontari impegnati ogni giorno a livello locale per portare il cibo a chi ne ha bisogno, sono ora anche nelle zone vicine al teatro di guerra



Volontari del Banco alimentare

## Banco alimentare in prima linea nei soccorsi

La conferenza dei presidenti della European Food Banks Federation (FEBA) si è riunita, lo scorso 7 marzo, per raccogliere aggiornamenti dai membri più colpiti dalla crisi in Ucraina. FEBA ha anche condiviso con i suoi membri informazioni sulla campagna #AllTogether4Ukraine e sulle azioni intraprese. Si legge in comunicato diffuso dalla stessa organizzazione: «Siamo colpiti e profondamente commossi dall'impegno dei nostri membri e di tutti coloro che ci stanno aiutando», ha detto Jacques Vandenschrik, presidente della European Food Banks Federation. «Tuttavia,

abbiamo bisogno di più aiuto. C'è bisogno di cibo in Ucraina e in Moldavia. Abbiamo bisogno di cibo non deperibile, cibo pronto da mangiare e acqua. Abbiamo anche bisogno di fondi per consegnare il cibo e rafforzare la nostra logistica. Chiediamo a tutti di unirsi alla nostra campagna #AllTogether4Ukraine». Tutti i membri FEBA sono mobilitati mentre la situazione sta rapidamente cambiando e diventando più drammatica. Lanciata il primo marzo, la campagna #AllTogether4Ukraine mira ad aiutare il popolo ucraino sostenendo i membri FEBA in Ucraina e nei paesi vicini

La European Food Banks Federation sta sostenendo l'acquisto di apparecchiature utili alla catena della logistica come per esempio furgoni, attrezzature elettriche e un magazzino

come Ungheria, Moldavia, Polonia, Romania e Slovacchia. I risultati conseguiti al momento sono: la raccolta di 1,8 milioni di euro da aziende, fondazioni, organizzazioni, membri FEBA e privati. Questo importo è

destinato a sostenere gli appartenenti a FEBA colpiti dalla crisi per un mese, con consegne settimanali di cibo al fine di garantire alimenti sufficienti, ma senza gravare sulla gestione logistica del cibo ricevuto. Inoltre, 435mila euro sono stati destinati alla consegna di cibo al membro FEBA in Romania, Federa ia B nclor pentru Alimente din România (FBAR). Quest'ultimo farà da hub utile a FEBA per ridistribuire il cibo agli ucraini a Chi in u in Moldavia, dove sono in arrivo circa 200mila rifugiati. Il cibo sarà ridistribuito alla Banca Pentru Alimente a Bucarest, Cluj, Brasov, Oradea e Roman in Romania, dove

sono presenti 95mila rifugiati dei 285mila entrati nel paese. Invece, 190mila rifugiati hanno già proseguito verso altri paesi dell'Europa occidentale. Il cibo raggiungerà anche Chernivsti, Leopoli e Odessa in Ucraina. FEBA sta anche sostenendo l'acquisto di attrezzature per la movimentazione del cibo e il finanziamento di altri costi logistici; un magazzino a Chi in u (Moldova), 6 furgoni, 6 attrezzature elettriche di movimentazione e personale temporaneo, in Moldavia e Romania per garantire una logistica efficiente. Per unirsi alla campagna di aiuti si può visitare il sito <https://www.eurofoodbank.org/feba-supports-ukraine>.

La Caritas italiana ha organizzato una raccolta fondi per le sue sedi «sorelle» al confine con l'Ucraina: «Complesso il trasporto di beni di prima necessità, meglio lasciar gestire gli acquisti ai paesi vicini»

## Un'accoglienza piena

Il direttore regionale, Angelo Raponi, fa il punto della situazione degli aiuti a sostegno dei profughi arrivati nel Lazio e delle famiglie bloccate in patria

DI MONIA NICOLETTI

Ovunque ci sia bisogno di aiuto si trova la Caritas tra le associazioni in prima linea. E la situazione che si è venuta a creare in Ucraina non fa eccezione. Angelo Raponi, direttore di Caritas Lazio, racconta una realtà fatta sia di accoglienza sul territorio, sia di una rete Caritas internazionale che sta rispondendo alle esigenze delle famiglie bloccate in Ucraina o che stanno fuggendo nei paesi limitrofi.

La Caritas regionale sta seguendo una linea specifica di interventi?

A livello regionale non c'è una linea definita di interventi: la Caritas del Lazio sta seguendo le indicazioni di Caritas italiana. L'iniziativa principale è la raccolta fondi che va a supporto delle due Caritas ucraine e delle Caritas dei paesi confinanti che per vicinanza riescono meglio a gestire gli aiuti da inviare nel paese, ma anche a far fronte alla

«Servono alloggi: attesi già domani i cento passeggeri del primo volo umanitario»

Latina, Frosinone e Sora. Qual è invece la situazione degli ucraini che hanno già trovato accoglienza nel Lazio?

Per quel che riguarda il territorio regionale chi è arrivato qui finora lo ha fatto privatamente, spesso contando sull'aiuto di amici o parenti che già risiedevano in Italia. A volte ha trovato sostegno da loro, ma in alcuni casi sono intervenuti la Caritas o le diocesi. Caritas si sta occupando di ricercare posti letto per far fronte a un'emergenza ormai alle porte. Al momento ne sono stati trovati 500 tra Caritas e ambienti ecclesiastici. Di questi un centinaio sono private abitazioni già occupate da chi è arrivato con propri mezzi. Chiediamo alle comunità parrocchiali di mettere a disposizione degli spazi perché le richieste aumenteranno.

Nell'emergenza, che rapporto c'è tra Caritas e istituzioni? In tutte le diocesi la Caritas si coordina con le istituzioni: prefetti e sindaci con la protezione civile rispondono in prima battuta

alle esigenze primarie. È molto importante muoversi in maniera coordinata con Comuni e prefetture. La Caritas interviene dove c'è bisogno o in supporto a tutti quei meccanismi di accoglienza che vanno oltre il cibo e un tetto sulla testa. Un'accoglienza piena passa, ad esempio, anche dal reinserimento scolastico dei minori.

Per offrire quest'accoglienza piena ai profughi ucraini, avete qualche punto di riferimento? Sì, la Caritas è in collegamento con diverse associazioni di ucraini. Si tratta spesso di soggetti o famiglie che la Caritas conosce perché al loro arrivo in Italia, magari avvenuto anni fa, sono state aiutate da Caritas e ora, che sono perfettamente integrate, fanno da mediatori culturali.



La marcia per la pace ad Ardea, organizzata dalla diocesi di Albano Laziale

## Una «mappa» della solidarietà

Una mappa costantemente aggiornata, dove reperire informazioni sulle attività di sostegno e solidarietà al popolo ucraino, è stata realizzata dal Csv Lazio (Centro di servizio per il volontariato) ed è disponibile sul sito [volontariatolazio.it](http://volontariatolazio.it), nella sezione "Emergenza Ucraina". Sono infatti moltissime le attività e le azioni di sostegno messe in campo dalle associazioni di volontariato e di promozione sociale per affrontare la situazione di emergenza dovuta alla guerra in atto.

Come tantissime sono le iniziative di raccolta e di donazione utili alla popolazione ucraina e, soprattutto, ai tantissimi

profughi in arrivo nella regione. La mappa risulta quindi un utile e prezioso strumento per orientarsi e contribuire all'accoglienza o all'invio di beni e medicinali per la popolazione rimasta in Ucraina.

Non solo: la sezione del sito è arricchita da news e articoli sulle iniziative messe in campo dal mondo del volontariato nel Lazio: dalle diverse raccolte solidali organizzate in questi giorni, agli adempimenti burocratici per l'accoglienza dei profughi, alle informazioni e all'assistenza destinate proprio alle persone in fuga dall'Ucraina che arrivano nel Lazio. (G.Sal.)

L'INIZIATIVA

Profughi al confine con la Romania (foto Ansa)



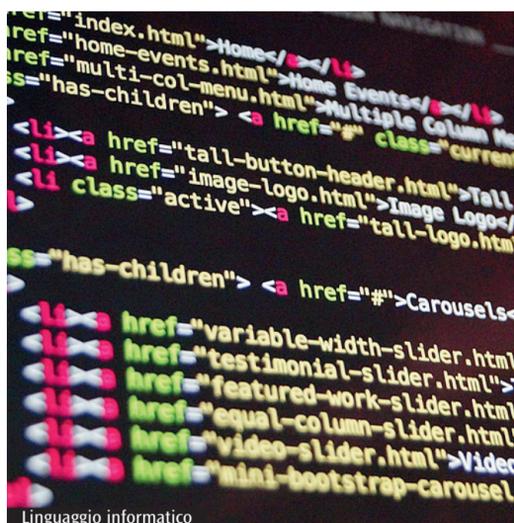
## Pronto il vademecum per i rifugiati ucraini

Un vademecum, in cui trovare tutte le informazioni utili per i cittadini ucraini che si sono allontanati dal loro Paese, è stato predisposto dalla Regione Lazio e presentato nei giorni scorsi dal presidente Nicola Zingaretti, che è anche Commissario delegato dell'unità di crisi del Lazio per l'emergenza Ucraina. Presenti all'illustrazione e spiegazione del servizio - disponibile su [www.regione.lazio.it/helpukraine](http://www.regione.lazio.it/helpukraine) - anche il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri e il Prefetto della capitale, Matteo Piantedosi, con gli altri membri dell'unità di crisi.

In particolare, il vademecum contiene tutto quello che c'è da sapere sul permesso di soggiorno temporaneo, con tutti gli indirizzi utili e i numeri di telefono cui rivolgersi, nonché informazioni utili riguardo la sanità e l'assistenza sanitaria gratuita. Infatti, si può contattare il numero verde 800118800, un numero attivo h24, dove è possibile ricevere anche in lingua ucraina le indicazioni per il ritiro del "codice straniero temporaneamente presente europeo non iscritto" e che dà accesso a tutte le strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, alle cure ambulatoriali ospedaliere urgenti essenziali e continuative per malattia e infortunio e ancora la prescrizione di farmaci. «L'unità di crisi regionale, che presiede su mandato dell'ordinanza nazionale - ha spiegato Nicola Zingaretti - è già attiva attraverso un sito internet e sono attivati i servizi per i cittadini ucraini: quelli sanitari per avere tutte le prestazioni mediche necessarie, con la questura e la prefettura per avere il permesso ai cittadini ucraini di accedere a tutti i servizi. Sulla sanità per quanto riguarda i vaccini e tamponi, il diritto allo studio, l'assistenza alloggiativa, con la protezione civile che ha già censito circa diecimila posti disponibili». Inoltre, la protezione civile ha già portato in Romania nuovi medicinali destinati all'Ucraina, mentre in collaborazione con la Guardia di Finanza, l'ospedale Bambino Gesù e varie strutture sanitarie molti bambini bisognosi di cure sono stati portati in Italia.

È stato anche istituito on-line, dal Comune di Roma, un albo delle famiglie che vogliono accogliere dei cittadini ucraini in cerca di rifugio e di assistenza, grazie al quale, in collaborazione con Refugees welcome Italia, i cittadini saranno messi in contatto con le persone che fuggono dalla guerra in Ucraina. «Collaboreremo con le altre istituzioni - ha detto il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri - per aiutare chi è in difficoltà e anche per integrarlo nella vita cittadina, garantendo i diritti fondamentali a chi oggi soffre la tragedia della guerra. Roma e tutte le istituzioni, insieme alla Regione Lazio, c'è e mostra il suo volto di accoglienza e di solidarietà e anche la forte richiesta di pace».

Giovanni Salsano



Linguaggio informatico

## La cyberwar colpisce ovunque le reti digitali

DI RICCARDO PETRICCA \*

Oggi purtroppo le guerre si combattono su più fronti da quelli tradizionali in particolare quello specificamente militare e bellico con uomini mezzi sempre più sofisticati e purtroppo distruttivi come fucili, carri armati, navi, aerei ed anche droni. C'è poi il fronte politico ed economico ma già da più di qualche decennio anche il fronte informatico noto come cyberwar. Tale guerra si caratterizza per l'uso di tecnologie elettroniche, informatiche e dei sistemi di telecomunicazione che nella società odierna sono ormai diventati imprescindibili e di cui

non possiamo più fare a meno. Nella cyberwar ci possono essere diversi tipi di attacchi. Il primo tipo di attacco è quello alle infrastrutture critiche come servizi energetici, idrici, di combustibili, di comunicazioni, commerciali, sanitari, fino ai trasporti (porti, aeroporti, autostrade, tram e metropolitane). C'è poi il vandalismo web ossia gli attacchi volti a modificare o cancellare interi siti o anche solo delle singole pagine web, o a rendere temporaneamente inaccessibili i server. Si passa poi all'intercettazione delle apparecchiature militari che utilizzano computer e satelliti. Infine, si è particolarmente sviluppato ed ha preso piede soprattutto negli

ultimi anni la propaganda di messaggi politici che possono essere spediti o resi disponibili in rete per una guerra psicologica, strettamente collegata al fenomeno delle fake news. Gli Stati Uniti d'America hanno ammesso di essere stati sotto attacco da parte di



diversi Stati, ad esempio Cina e Russia. I due attacchi più famosi sono passati alla storia con i nomi di Titan Rain (una serie di attacchi hacker commissionati dalla Cina che compromisero i sistemi informatici di alcune agenzie del governo degli Stati Uniti e del Regno Unito) e Moonlight Maze (nome in codice che il governo USA diede nel 1999 ad una serie di attacchi coordinati ai computer del Dipartimento di difesa ed importanti università). Anche il Lazio non è esente da questi attacchi, anzi tutt'altro. Ricordiamo tutti l'attacco che ad inizio agosto ha colpito il Centro elaborazione dati (CED) e i sistemi informatici

della Regione Lazio causando problemi molto gravi all'intera struttura informatica regionale ed in particolare disagi per la prenotazione dei vaccini e per scaricare i green pass. Di cybersecurity e cyberwar si parlerà durante il webinar del 24 marzo a partire dalle 15:00 organizzato dal C3i (Comitato Italiano Ingegneria dell'Informazione) dall'Ordine degli Ingegneri di Frosinone con il patrocinio e la partecipazione della ASL e del Comune di Frosinone, dall'Università di Cassino e della Sezione "Donato Formisano" dell'Ucid di Sora-Cassino.

\* presidente della Commissione cybersecurity, Ordine degli ingegneri di Frosinone

## TURISMO

## In viaggio nella storia tra i castelli del Lazio

Il sito [www.visitlazio.com](http://www.visitlazio.com) offre ai curiosi e agli appassionati di viaggi numerose proposte di itinerari ed esperienze di diverso genere, per tutte le tipologie di interessi che possono appassionare un amante del territorio, delle tradizioni e del patrimonio artistico e culturale della regione. Tra i luoghi si trova la sezione "Dimore storiche, ville e castelli", nella quale si potranno scoprire "giochi d'acqua, ninfe, giardini all'italiana e palazzi sontuosi per sognare insieme di vivere le magiche atmosfere del tempo che fu". Una delle proposte suggestive è quella che propone di "Vivere una favola tra cinque castelli del Lazio". L'itinerario è questo: "Dal Castello Orsini di Montenero Sabino con la sua vista mozzafiato, al castello più grande di tutta la Regione Lazio, quello dei Savelli Torlonia di Palombara Sabina, lungo la via Salaria. Nella Tuscia c'è il Castello Orsini a Soriano nel Cimino, fu il primo carcere della Santa Sede. Il Castello dei Conti di Aquino a Roccasecca sarà in-

vece la tappa più mistica del percorso. Infine, tocca alla provincia di Latina con il Castello Angioino-Aragonese, vedetta dalla città di Gaeta". Si parte dunque da Castello Orsini fondato intorno all'anno mille, dalle sue mura si può vedere l'estensione di Montenero Sabino e di tutta la vallata. Scendendo in direzione di Roma c'è il Castello Savelli Torlonia di Palombara Sabina. Con 132 ambienti su 10mila metri quadrati è il castello più grande del Lazio. Nella Tuscia, il Castello Orsini con la sua architettura severa e maestosa, domina il borgo medioevale e il centro storico di Soriano nel Cimino. Ciò che lo caratterizza è il suo adattamento a struttura carceraria. Infatti è stato il primo carcere della Santa Sede, solo nel 1871, divenne carcere dello Stato Italiano. Poi si va in Ciociaria. La tradizione vuole che san Tommaso sia nato nel castello duecentesco dei conti d'Aquino a Roccasecca. Fino a Gaeta, nel Castello Angioino-Aragonese, fatto costruire dai sovrani del regno di Napoli. (M.T.Cip.)

## La cultura è di casa a Santa Scolastica

Al via un ciclo di presentazione di libri nella Biblioteca statale del Monumento nazionale di Santa Scolastica, a Subiaco. L'iniziativa prevede quattro appuntamenti che sono tutti moderati dal direttore della biblioteca, il benedettino dom Fabrizio Messina Cicchetti. Ieri in programma il primo incontro dedicato al testo di dom Gioacchino De Liberato *Ricordi. Riflessioni spirituali sulla vita di Silvestro Dogliotti*, edito da Tipografia editrice Santa Scolastica, a cura di Marcello Orlandi con la collaborazione di dom Fedriano Salvucci. Sabato prossimo alle 10 saranno presentati gli atti del convegno che si è tenuto nell'abbazia di Santa Scolastica dal 2 al 3 ottobre 2015 dal titolo *Subiaco 1465. Nascita di un progetto editoriale?*, per i tipi di iter edizioni. A questo evento

interverranno gli esperti e studiosi: Concetta Bianca, Matilde Malaspina e Maria Antonietta Orlandi. Il primo di aprile alle 17 sarà la volta dell'opera di Antonio Capitano, *Cronache dal mondo dell'arte 1. Storie curiose di artisti e dintorni*, pubblicato da Albeggioni edizioni. Ne parlerà l'autore assieme a Gianni Andrei e Marianna Scibetta.



Il monastero di Santa Scolastica

Il 2 aprile sarà la volta di *Tra due famiglie* (pubblicato dalle edizioni, La Meridiana) di Gholam Najafi, scrittore e rifugiato afgano, fuggito dal suo paese quando aveva solo dieci anni, all'inizio degli anni duemila. Suo padre, pastore, è stato ucciso dai talebani. Assieme all'autore sarà presente Walter Fratticci. Per la partecipazione in presenza è necessario prenotarsi scrivendo alla mail [bmn-sns.comunicazione@benculturali.it](mailto:bmn-sns.comunicazione@benculturali.it), indicando la data dell'evento prescelto. La biblioteca si trova in piazzale Santa Scolastica al civico numero uno nella città di Subiaco. Per l'accesso sarà necessario esibire il green pass e indossare la mascherina Ffp2. L'iniziativa può essere seguita anche on line tramite il canale YouTube "Biblioteca Santa Scolastica" e in diretta su Radio Avvenire.

L'esperienza innovativa e la mission di EthiCatering, tra inclusione sociale e sostenibilità, vicinanza al territorio e attenzione massima all'ambiente

# Quel catering buono con il gusto dell'etica

L'alta qualità dei prodotti locali passa dai terreni tolti alla mafia, i laboratori fatti in carcere, riciclo e zero spreco

DI IGOR TRABONI

Non solo un puro e semplice catering, ma un catering con l'etica davanti, come verrebbe da dire parafasando una famosa pubblicità di qualche anno fa. Volendo sintetizzare al massimo, eccola qui la mission di EthiCatering, la linea etica di Magnolia eventi, che poi si traduce ulteriormente in inclusione sociale e sostenibilità attraverso i suoi vari aspetti (alimentare, ambientale e sociale). È del 2014 il primo incontro con i prodotti enogastronomici di eccellenza realizzati nelle carceri e da realtà che operavano su terreni confiscati alle mafie, un passaggio che si è rivelato per iniziare a concepire l'idea di un catering diverso, capace di trasmettere bontà e impegno sociale attraverso il cibo. Da lì è arrivato il debutto ufficiale, con un servizio catering per 180 persone alla Camera dei deputati, raccogliendo lo stupore compiaciuto dei commensali nel gustare panettoni, ciocolate e praline realizzate nel carcere di Siracusa. E poi tutta una serie di altri grandi eventi, grazie anche a "Libera contro le mafie", che ha scelto EthiCatering come fornitore per i numerosi eventi legati alla confisca dei beni alle mafie, e grandi aziende e istituzioni servite a tavola, dal Ministero dell'Istruzione a Enel e Acea. Quindi il primo catering per un

matrimonio, con tante coppie che hanno poi continuato a scegliere questa formula condividendone per l'appunto la mission. Certo, la pandemia ha stoppato tanti eventi, ma a EthiCatering si sono rimboccati le maniche e hanno vissuto quel periodo per creare nuove e stimolanti sinergie, passando anche attraverso il Festival di Economia carceraria (a Roma nell'ottobre 2021) voluto ed organizzato da Oscar La Rosa e Paolo Strano, fondatori del sito di e-commerce Economia carceraria e della birreria Vale la pena, mentre a maggio è prevista la partecipazione alla fiera "Osteria e botteghe", organizzata dalle Botteghe equosolidali e da Slow food. Una scelta che fa bene anche all'ambiente e all'economia del territorio, come fanno sapere da EthiCatering: «Abbiamo selezionato prodotti principalmente del territorio laziale realizzati da cooperative sociali presenti su terreni confiscati alle mafie e nei laboratori delle carceri. Diffondiamo la cultura e la necessità di una cucina orientata sul consumo di verdure biologiche e siamo specializzati in menù vegetariani e vegani, attenti alle intolleranze ed allergie, non per moda ma per tutelare la nostra salute e quella dell'ambiente. Utilizziamo stoviglie monouso in materiale compostabile ecologico. Molti dei supporti di allestimento - come tavoli, sedie e complementi di arredo - vengono realizzati nel nostro laboratorio anche con materiali di recupero. Evitiamo lo spreco di cibo, collaborando con associazioni certificate che si occupano della distribuzione dei pasti gratuita». E poi solidarietà e responsabilità sociale: grazie alla collaborazione con Borgo ragazzi Don Bosco e Associazione italiana persone down nello staff di camerieri di EthiCatering trovano spazio ragazzi in difficoltà e con sindrome di down.



Location suggestiva per uno degli eventi EthiCatering

## IL PROGETTO

## Una vetrina online

Birre e vini, caffè e thé, cioccolato, pasta, prodotti da forno sia dolci che salati, confetture e miele, succhi di frutta e condimenti vari e in questo periodo le immancabili colombe pasquali. Sono solo alcune delle offerte disponibili su [www.economicarcareraria.com](http://www.economicarcareraria.com), il grande sito che mette a disposizione tanti prodotti realizzati dai detenuti di varie carceri italiane. Un'offerta in cui la gastronomia è preponderante, ma ci sono anche prodotti cosmetici, di pelletteria e t-shirt. Di ogni produttore viene fornita una scheda informativa e ordinare online è veramente facile, con i vari prodotti divisi per categorie e una scontistica sulle spedizioni, in base al valore della merce ordinata. C'è anche la possibilità di acquisti fisici, con l'indicazione dei negozi in Italia; a Roma, in via Eurialo.



Le eccellenze degli olii regionali (foto di Stefano Segati)

## Premiati i migliori olii regionali In sedici alla finale nazionale

Si è svolta ieri a Roma, nella sala del Tempio di Adriano della Camera di Commercio la cerimonia ufficiale di premiazione dei vincitori di "Olii del Lazio - Capolavori del gusto", XXIX concorso regionale per i migliori oli extravergine di oliva del Lazio. Il concorso è promosso e organizzato da Unioncamere Lazio, l'Unione delle Camere di Commercio del Lazio che, nel quadro delle iniziative promozionali a sostegno dell'agricoltura, rivolge la massima attenzione alla filiera olivicola attraverso una serie di iniziative a supporto delle imprese del settore. Spiegano i promotori nel comunicato dedicato all'iniziativa. Il concorso regionale - giunto alla sua ventunesima edizione - si conferma per essere un alto momento di valorizzazione delle produzioni olivicole regionali. Strategico il ruolo del concorso poi in un'annata, come quella attuale, in cui si registra un incoraggiante segnale di ripresa produttiva e la conferma delle ottime caratteristiche del prodotto regionale. «L'olivicultura nel Lazio - ha spiegato Lorenzo Tagliavanti, presidente di Unioncamere Lazio e Camera di Commercio di Roma - ricopre da sempre un ruolo strategico nel panorama agroalimentare e il riconoscimento di una quinta denominazione, l'Olio di Roma Igp, è un'ulteriore testimonianza della dinamicità e della qualità produttiva delle no-

stre imprese. Una qualità che viene riconosciuta anche al di fuori dei confini regionali». La selezione si conferma come un'importante certezza per le imprese facendo registrare la partecipazione di 43 aziende per un totale di 50 etichette, con una prevalenza delle province di Latina e Viterbo rispettivamente con 15 prodotti in concorso seguiti da Roma con nove, Rieti con otto oli e infine tre da Frosinone. Ben 33 aziende hanno manifestato interesse a partecipare al concorso nazionale "Ercole Olivario" con 33 oli. Oltre alla categoria extravergine di oliva dunque, sono in concorso le cinque denominazioni regionali: Sabina Dop, Canino Dop, Tuscia Dop, Colline Pontine Dop e Olio di Roma Igp. I premi sono attribuiti ai primi due classificati per ognuna delle categorie in concorso (Dop-Igp ed extravergine) che si articolano, sulla base del fruttato, in leggero, medio e intenso. Quest'anno saranno sedici le etichette del Lazio che approderanno alla selezione finale dell'Ercole Olivario: un risultato che colloca il Lazio al primo posto tra le quindici regioni italiane partecipanti. In passato, su ventinove edizioni dell'Ercole, gli oli della regione sono saliti sul podio nazionale con più olii nelle diverse categorie, in occasione di ben ventotto edizioni a dimostrazione del primato qualitativo del Lazio che vanta radici antiche.

## In prima fila contro il gender gap

Lazio è la prima regione italiana ad approvare un regolamento sulla parità salariale. Composto da 13 articoli, il regolamento definisce le modalità e i criteri per l'iscrizione, la tenuta, la pubblicazione e l'aggiornamento del Registro delle aziende virtuose che attuano la redistribuzione di genere e i criteri premiali a favore di queste aziende, con contributi per la promozione dell'occupazione femminile, per l'accesso alla quota di riserva del Fondo per il microcredito e la microfinanza, per l'attuazione degli interventi a sostegno dell'imprenditorialità femminile, per la concessione di buoni per l'acquisto di servizi di baby-sitting e di caregiver. «L'approvazione da parte della giunta Zingaretti su mia proposta del Regolamento sulla parità salariale - ha detto l'assessore al Lavoro e

nuovi diritti della Regione Lazio, Claudio Di Bernardino - è un ulteriore passo in avanti nel percorso che come Lazio stiamo compiendo in tema di parità retributiva tra sessi, sostegno all'imprenditoria femminile, valorizzazione delle competenze delle donne e che vede il Lazio capofila a livello nazionale nella lotta al gender gap. Come istituzione continuiamo a fare la nostra parte per avviare un cambiamento che è innanzitutto di tipo socio culturale». Per l'assessorato alle Pari opportunità Enrica Orlandi si tratta di «una delibera importante, prodotto di un lavoro quotidiano, lungo 365 giorni l'anno. Il tema della disparità salariale è sicuramente uno dei più critici e la possibilità di emancipazione e uguaglianza nei diritti passa indiscutibilmente per l'indipendenza economica. Il Lazio è una Regione dalla parte delle donne, senza alcun se o ma».

# La conversione è una scelta di vita autentica con Gesù

Cultivare ogni giorno la relazione con il Signore per cambiare quelle piccole o grandi cose che segnano l'esistenza terrena, mettendo la Parola al centro del cammino verso Dio

DI MARCO VITALE \*

Il cammino quaresimale procede celermente e oggi celebriamo già la III Domenica di questo Tempo forte. La colletta, che all'interno della liturgia eucaristica rappresenta una vera e propria bussola per orientare l'assemblea, ci fa pregare nell'anno "C" con queste parole: "O Dio dei nostri padri,

che ascolti il grido degli oppressi, concedi ai tuoi fedeli di riconoscere nelle vicende della storia il tuo invito alla conversione, per aderire sempre più saldamente a Cristo, roccia della nostra salvezza". Il testo eucologico ci mostra chiaramente l'obiettivo di questa Domenica e, più in generale del Tempo di Quaresima e dell'intero anno liturgico: "aderire sempre più saldamente a Cristo"! Dinanzi a questa chiara indicazione, dobbiamo domandarci quale sia il percorso che la liturgia ci propone per realizzarla e, facilmente, troviamo la risposta nel testo liturgico stesso: "riconoscere nelle vicende della storia il tuo invito alla conversione". È questo, un percorso spirituale che ben riflette l'approccio della teologia dell'incarnazione, riducendo così il rischio di cadere in una sottile tentazione di fuga nella spiritualizzazione. La

conversione non è dunque un obbligo a priori ma un invito da riconoscere nelle vicende e nelle persone incarnate nella storia concreta. La sfida odierna è proprio nel saper riconoscere. Una prima considerazione è che per riuscire è necessario, innanzitutto, conoscere e perché ciò sia possibile occorre rileggere le vicende della storia con occhi evangelici e una sana vita spirituale. Il Vangelo di oggi (Lc 13,1-9) si pone proprio in questa prospettiva. I Giudei che vengono uccisi per volontà di Pilato e le persone che muoiono sotto la torre di Siloe sono più peccatori degli altri, o si trovavano al posto sbagliato nel momento sbagliato? Gesù, nel testo evangelico, sposta il racconto nel cuore vero della questione: il tema non è perché loro siano morti ma, piuttosto, che anche noi periremo se non ci convertiremo.

In fondo, il Vangelo di oggi è una possibile concretizzazione del famoso brano della pagliuzza nell'occhio del fratello (Lc 6,39-45): non preoccupiamoci di capire troppe cose dell'altro quando invece la priorità da capire è in quale situazione io stesso mi trovi. La conversione, piuttosto che un obbligo, è dunque una scelta per la vita... se riconosco, prima, che il Signore è la roccia della mia salvezza. Ecco perché per riconoscere l'invito alla conversione è necessaria una vita spirituale, intesa come relazione autentica e intima con Gesù, che mi permetta di percepire la mia vita come la linfa che scorre dalla vite ai tralci. Questo percorso è possibile realizzarlo solo a partire dalla nostra vita reale perché è in essa, che il Signore ha seminato semi di risurrezione e a partire dalla sua stessa Risurrezione ed è in essa, nel tempo che ci accom-

pagnerà in questa esperienza terrena, che avremo la possibilità di cambiare piccole o grandi scelte per poter vivere in pienezza la vita che il Signore già ci ha donato. Non si tratta di cambiare vita ma di trovare il modo, per vivere la mia relazione con il Signore a partire da un cuore rinnovato, non per i nostri sforzi ma per l'accoglienza dell'Amore di Dio. Come riuscire? Il Vangelo di oggi ci offre la risposta: avendo cura dell'albero di fichi ancora a lungo, nonostante già da tempo non porti più frutto. Il nostro albero è il nostro cuore che, troppo spesso lasciamo pulsare, senza nutrirlo, senza conoscerlo a fondo e che giudichiamo non per il suo valore in sé ma per i frutti che ci dà.

\* guida esercizi ignaziani e formatore per l'integrazione psico-spirituale, [marcovitale.pvt@gmail.com](mailto:marcovitale.pvt@gmail.com)



# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

## «Una potente catena d'amore»

IN DIALOGO

### Uniti per il Myanmar

Una preghiera interreligiosa per la pace in Myanmar. L'evento si è tenuto sabato della scorsa settimana nella parrocchia di Santa Maria Madre della Divina Grazia, affidata ai Missionari della fede, che tra i suoi religiosi conta alcuni provenienti dal Paese orientale, come il vicario parrocchiale padre Maurice Khun. La comunità di Ponte Galeria ha accolto le parole di fratellanza dei rappresentanti del Buddismo, della fede Bahá'í, dell'Islam, della Comunità Ebraica e del Cristianesimo. Una mattinata intensa articolata con la preghiera, la proiezione di un filmato sulle bellezze naturali dell'antica Birmania, un mercatino di oggetti e il pranzo condiviso con menù birmano. Presente il vicario foraneo, don Bernardo Acuna Rincon, a nome del vescovo Ruzza.

Alla fine della preghiera il parroco padre Manuele Solofa ha ringraziato i presenti e tutti coloro che hanno collaborato per realizzare questa giornata, una giornata pensata per un solo fine: la pace e la solidarietà. Ed ha sapientemente sottolineato come i vari popoli siano differenti nel linguaggio ma uno solo ne è l'oggetto: la pace, una pace "in carne ed ossa" cioè nella concretezza di gesti concreti verso chi busca alla porta del nostro cuore.

Maria Grazia Pennisi

DI SIMONE CIAMPANELLA

«In queste ore di dolore e di preoccupazione vi scrivo per condividere un desiderio che offro all'attenzione di tutti voi». Inizia così la lettera inviata dal vescovo Gianrico Ruzza alle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia per invitare i fedeli alla preghiera per la Giornata dei missionari martiri e per promuovere l'iniziativa delle "24 ore per il Signore". Giovedì prossimo, spiega il pastore «come Chiese sorelle celebreremo nella chiesa dei Santi Martiri Giapponesi in Civitavecchia (via della Vittoria) alle 21 una Veglia di preghiera per ricordare il sacrificio di coloro che hanno offerto la vita per annunciare il Vangelo». Il 24 marzo ricorre l'omicidio del vescovo salvadoregno Oscar Romero avvenuto nel 1980. Il pastore di San Salvador, capitale dello stato dell'America centrale, fu assassinato

### L'accoglienza dei «Baffi»

Lunedì scorso l'Istituto d'istruzione superiore "Baffi" di Fiumicino ha accolto tra i suoi studenti Diana, arrivata dall'Ucraina. La ragazza, si legge in un comunicato della scuola, ha 16 anni e, come molti suoi connazionali, è in fuga dagli orrori della guerra. È stata accolta da una signora ucraina che offre riparo anche ad altre ragazze come lei. Nel suo Paese Diana ha lasciato i genitori e i fratelli. Ma, ad attenderla ha trovato dei coetanei e un'intera co-

*Il vescovo Ruzza invita a pregare «in un cuore solo» per i missionari martiri della fede*

per la sua difesa nei confronti dei più poveri vessati dal potere politico ed economico. «Sarebbe veramente significativo se alla preghiera di quella sera - aggiunge il vescovo Ruzza nella missiva -, che vivremo nella chiesa dedicata ai martiri francescani orrendamente trucidati in Giappone nel XVII secolo, tutte le comunità parrocchiali e religiose delle due diocesi potessero unirsi spiritualmente nelle proprie chiese in un'adorazione eucaristica prolungata (ancora più bello se

potesse proseguire per l'intera notte) implorando dalla Misericordia del Signore il dono della pace, in special modo per la martoriata terra di Ucraina». In modo autonomo le comunità parrocchiali e quelle religiose potranno organizzare il giorno successivo le "24 ore per il Signore", un «tempo di preghiera e di penitenza, in cui appare forte il segno della Riconciliazione sacramentale offerto in moltissime comunità, in sintonia con il tempo quaresimale che stiamo vivendo». Due proposte distinte, ma unite per creare «una potente catena d'amore che presentiamo al Signore» da vivere con intensità come «occasione di crescita spirituale». Esortando parroci e superiori delle comunità religiose perché diano la propria adesione alle iniziative, il vescovo Ruzza torna a sottolineare «quanto sia significativo essere "un cuore solo" mentre chiediamo al Signore che susciti nella volontà dei belligeranti la decisione di fermare i combattimenti e risparmiare questo atroce spargimento di sangue che è sotto i nostri occhi». La benedizione «con grande amicizia e con gioia» conclude il messaggio.



Nell'adorazione eucaristica del 24 marzo si pregherà per l'Ucraina

LA TESTIMONIANZA

## La storia di Carlo con gli ultimi del Mozambico

DI CECILIA TURBITOSI \*

Lo scorso ottobre, in occasione della veglia missionaria diocesana, Carlo Benincasa ha ricevuto la benedizione del vescovo Ruzza per il suo servizio in Mozambico, divenendo ufficialmente missionario *fidei donum* dopo quattro anni nel Paese africano. La sua attività missionaria si svolge nelle periferie di Maputo, in collaborazione con il programma Mateus 25, una realtà che crea comunione tra i diversi carismi nella Chiesa cattolica mozambicana. Carlo è un laico. Sulla soglia dei 45 anni mentre lavora come agente di commercio capisce di voler essere missionario. «Dopo la morte di mia mamma nel 2012 - racconta - mi ritrovai in un periodo che più buio non poteva essere. Ma non mi diedi per vinto, arrivai al nucleo del mio essere (niente), mi confrontai con la mia fragilità e da lì trovai la forza di ricominciare». Dopo due anni si rende conto che era iniziato «un nuovo modo di entrare in connessione con Dio». Così nel 2014 «per onorare la memoria dei miei genitori» parte per il Mozambico, Paese scelto grazie all'allora parroco della Santissima Trinità di Cerveteri, don Lorenzo Gallizioli, che gli consiglia di visitare le missioni della Sacra famiglia di Bergamo.

Dopo la prima esperienza, Carlo decide di tornare in Mozambico per capire cosa fare, e come rispondere a quella che sente essere la sua chiamata. Un giorno Dio «mi presentò il suo bel volto attraverso un ragazzo al quale avevo fatto da educatore in quel periodo. Seduto davanti a lui su di una altalena gli dissi che ero indeciso se tornare per sempre in Italia o rimanere lì in Mozambico. Il ragazzo senza guardarmi, voltandomi le spalle e correndo via disse: "Resta!". Oggi Carlo vive la missione ogni momento della giornata: «La responsabilità è duplice, verso la mia diocesi e verso i fratelli che incontro e con i quali vivo quotidianamente, siano essi drogati, alcolizzati, ragazzi e bambini di strada». Il mandato *fidei donum* conclude un percorso di fede per aprirne uno nuovo, perché una volta partiti non si torna indietro e Dio in questo percorso ha avuto ed ha un ruolo fondamentale: «La mia opera missionaria è sempre dedicata ai miei. Attraverso la loro testimonianza ho potuto riconoscere Dio come padre e madre». Per sostenere la missione in Mozambico è possibile fare una donazione utilizzando l'Iban IT66 J087 8703 2010 0000 0081 044 indicando nella causale: "Mozambico".

\* membro ufficio missionario

## Insegnanti in cammino

DI ANNA PERON\*

Nel cammino sinodale della diocesi di Porto-Santa Rufina si sono messi in viaggio anche gli insegnanti di religione cattolica. Nei loro gruppi di lavoro territoriali hanno riflettuto sulla loro realtà di cristiani testimoni nell'ambiente scolastico. I docenti si sono messi anche in ascolto dei loro alunni cogliendo le loro attese e le loro perplessità sulla Chiesa. La raccolta dei contributi è ancora in corso, ma ci sono già stati due momenti di condivisione con il vescovo Ruzza, il 5 (scuola dell'infanzia e primaria) e il 12 marzo (scuola secondaria). Con i laboratori gli insegnanti si sono confrontati sulla loro identità di mediatori tra Chiesa e mondo della scuola. Si sono resi conto della re-

*I docenti di religione hanno condiviso con il pastore l'ascolto sinodale compiuto tra loro e con i propri alunni*

sponsabilità di essere testimoni in classe, quando la figura adulta non è sempre credibile. Hanno anche sottolineato l'importanza della formazione professionale e spirituale per onorare la passione educativa nel contesto di una Chiesa vicina e accogliente. E gli alunni come si sentono dentro questa Chiesa? I bambini rappresentano la Chiesa soprattutto come edificio, un luogo dove stare, un luogo dove c'è Gesù, un abbraccio. A loro non piace tanto andare a Messa perché la vorrebbero

più divertente. Apprezzano però che ci sia un luogo dove poter stare insieme e giocare. Gli adolescenti si sentono lontani dalla Chiesa. D'altra parte, vorrebbero essere maggiormente presi in considerazione. Ma, apprezzano quando la Chiesa si interessa dei poveri. Piace anzitutto la figura del Papa, mentre la gerarchia lascia perplessi o indifferenti. Al termine di queste condivisioni il vescovo ha dovuto farsi aiutare nel portare via disegni, cartelle, tanti fogli che andranno consegnati alla commissione sinodale, materiale che esprime un interessante lavoro di ricerca. Certamente questa condivisione ha lasciato tanti interrogativi aperti ma soprattutto il grande desiderio di vedere una Chiesa più viva e vicina a tutti.

\* direttrice ufficio scuola

## Aspiranti diaconi in ritiro spirituale sul senso della relazione e del servizio

La lavanda dei piedi è stata al centro del ritiro spirituale dei candidati al diaconato permanente dello scorso finesettimana a Santa Severa. Partendo dal passo del Vangelo di Giovanni il vescovo Ruzza ha introdotto il primo dei due argomenti di riflessione: la fragilità e la debolezza come valori. Gesù si fa servo lavando i piedi ai suoi discepoli. Un segno di amicizia e di tenerezza che in un momento di "esculturazione" del Cristianesimo, dove prevale la legge del più forte e dove è evidente la fatica dei giovani a trovare punti fermi, chiama il diacono a scendere nella storia delle persone per prendersene cura. Con il suo gesto Gesù vuole entrare nel profondo di una relazione. Il suo amore, che non chiede nulla in cambio, insegna l'atteggiamento del cuore nel servizio stesso. Allora, ha domandato il vescovo agli aspiranti: «A chi il Signore ti ha inviato a lavare i piedi? Prova a identificare i piedi che devi lavare. Cosa significa nella tua comunità parrocchiale lavare i piedi? Dov'è il profondo bisogno nel-

la tua comunità? Quali sono i piedi che più ti è difficile lavare?». Nella seconda giornata il vescovo ha introdotto il tema della relazione come diretta conseguenza della fragilità. Ogni relazione implica l'accoglienza della fragilità. È dunque fondamentale apprendere il dialogo caratterizzato dall'ascolto autentico e dalla capacità di saper guardare il volto dell'altro. Ma, per costruire una relazione vera bisogna anche superare i propri limiti, cercando quella perfezione che non è assenza di peccato e di fragilità, ma è amore, quello stesso per cui Dio ci ama per come siamo. È necessario imparare il "linguaggio della debolezza", attraverso cui stare vicini a chi soffre anche senza parole, ma condividendo il dolore e promuovendo la dignità della persona, facendola sentire amata: «essere disarmati per essere disarmanti perché l'amore disarmi». L'incontro si è concluso con la Messa celebrata dal vescovo assieme a don Gianni Righetti con il servizio del diacono Enzo Crialesi.

Luigi Cortorillo

BREVI

### «Libera» ricorda le vittime di mafia

In occasione della memoria di San Giuseppe, patrono di Ladispoli, l'associazione "Libera" unisce idealmente questo giorno alla Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, che si terrà domani dalle 18 alle 20 alla Cittadella della solidarietà (via Genova 11). Se la paternità di Giuseppe la riconosciamo come promozione di vita, allora questa ci provoca a riflettere su quattro questioni su cui si gioca pure nel nostro territorio lo sviluppo di chi è in divenire: il rispetto della legalità, l'emergenza educativa, il rispetto dell'ambiente, la promozione del lavoro. Su queste questioni si gioca la campagna elettorale che sia a Ladispoli che a Cerveteri dovrebbe mettere in gioco progetti di futuro.

Gianni Righetti



### Santa Marinella e le Ardeatine

Giovedì prossimo alle 10.45 Paula consiliare di Santa Marinella ospita un evento in memoria dell'eccidio delle Fosse ardeatine, a cui partecipano il liceo scientifico Galilei di Santa Marinella e il coro polifonico interforze "Salvo D'acquisto" col soprano Viviana Vuozzo. Dopo il saluto del sindaco Tidei interverrà Luciana Ascarelli, vicepresidente della fondazione Levi Pelloni. Seguirà la presentazione del libro *Il tramonto dei giusti* di Pino Pelloni e la lettura di una poesia da parte di Egidio Cristini. Nella giornata la Croce Rossa garibaldina farà dono di cinquanta paia di scarpe per i bambini alle Suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù. La mattina continuerà con la deposizione di una corona di fiori in via Michele Di Veroli in memoria del quattordicenne vittima dell'eccidio. Qui, Guirilo Camboni leggerà la poesia all'amico ebreo Calò.



### Fregene accoglie don Claro

Con un pensiero affettuoso a don Antonio Piro, la comunità parrocchiale di Fregene si è riunita giovedì sera con il vescovo Ruzza per accogliere l'amministratore parrocchiale don Massimiliano Claro. Alla celebrazione nella chiesa dell'Assunzione della Beata vergine Maria erano presenti il vicario foraneo don Valerio Griffoni e padre Marcello Miotto. «Massimiliano, sei chiamato ad accogliere, a portare un germe di speranza e cercare di costruire l'unità tra tutti, ricordando che siamo tutti figli di un unico Padre», ha detto il vescovo nell'omelia. In conclusione il sacerdote ha ringraziato il vescovo per il servizio a cui è stato chiamato: «Questo è un regalo per me».



### Musica solidale a Maccarese

Assistenza ai bambini ucraini malati di cancro. Nasce con questo obiettivo il concerto che si terrà questa sera nella chiesa di San Giorgio in Viale Castel San Giorgio, 302 a Maccarese. Il coro l'Insieme Harmonico guidato dal Pietro Rosati proporrà un spettacolo in cui le parole dialogheranno con la musica. Alle letture di Norbert Elias e di Charlie Chaplin faranno da controcanto le musiche di Listz, Brevl, Gardel. Il repertorio spazierà dalla musica brasiliana a quella argentina passando per gli spirituals. L'ingresso è libero. Per accedere ci sarà obbligo di mascherina e green-pass. L'evento è in collaborazione con Solettere, Proloco di Fregene e Maccarese, Fregene20 e diocesi di Porto-Santa Rufina.